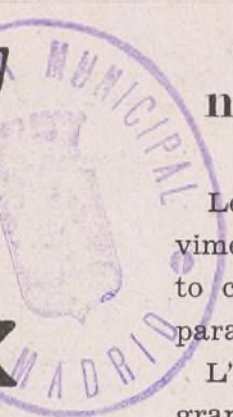


## I fascisti attaccano a Guadalajara ma sono respinti



# LE VOLONTAIRE DE LA LIBERTÉ

organe des brigades internationales



## Aiutare alla creazione di un potente esercito popolare

DAL primo giorno della nostra venuta in Spagna, noi ci mettemmo subito alla completa disposizione del Governo di fronte popolare e agli ordini del suo Stato Maggiore.

Noi combattemmo, agli inizi, come brigate internazionali, composte quasi esclusivamente da elementi non spagnoli.

L'urgenza e le esigenze della lotta non permisero di fare diversamente.

Bisognava correre al più urgente; organizzare rapidamente delle nuove formazioni militari da inviare al fronte. Bisognava contenere il nemico che avanzava minaccioso su Madrid. Bisognava chiudere le breccie che venivano aperte nelle nostre linee di difesa. Bisognava dar tempo, nelle retrovie, a raggruppare e a organizzare le numerose forze, che affluivano a costituire il nuovo esercito della repubblica.

Per questo noi ci organizzammo per affinità nazionali e linguistiche. Noi innalzammo — con i colori della repubblica spagnola che eravamo accorsi a difendere, e con il rosso che simboleggiava la solidarietà internazionale — i nostri propri colori nazionali, quelli che significavano una tradizione gloriosa di lotte per la libertà e l'indipendenza del popolo.

In queste particolari formazioni e con queste bandiere noi ci battemmo ovunque con onore e con eroismo. Noi rinnovammo le migliori tradizioni dei nostri paesi, le migliori tradizioni dell'umanità avanzata e progressiva.

Su tutti i fronti della Spagna repubblicana le nostre brigate internazionali scrissero delle pagine immortali. Esse gareggiarono in eroismo e in bravura con le valorose brigate spagnole, con le quali divisero i sacrifici e le glorie della lotta.

La Città Universitaria, il Cerro de los Angeles, las Rozas, Majadahonda, Lopera, Tiel, Mirabuena, il Jarama, etc, hanno soldato nella lotta e nel sangue la comunità d'armi e di ideali tra noi e i nostri fratelli spagnoli; hanno fatto, di noi tutti, dei soldati di uno stesso e unico esercito.

Recentemente, questa comunità d'armi e di ideali si è tradotta anche in una fusione organizzativa.

Le nostre brigate internazionali si sono arricchite di elementi e di regolari formazioni spagnole. Volontari spagnoli hanno combattuto a fianco nos-

tro nella stessa sezione, nella stessa compagnia, nello stesso battaglione, nella stessa brigata. Ufficiali e commissari di guerra, spagnoli o internazionali, hanno comandato indifferentemente le nuove formazioni.

L'esperienza non poteva essere più conclusiva.

Le capacità di lotta acquistate in questi mesi da noi e dai nostri fratelli spagnoli, si sono sommate e completate nelle nuove formazioni. Una sorte di emulazione si stabilisce tra tutti i volontari. I nostri compagni spagnoli ci portano — oltre a dei tesori di coraggio, di bravura e di esperienza militare — una conoscenza approfondita della vita spagnola e dei problemi della lotta antifascista. Le frontiere costituite dalle difficoltà linguistiche cominciano a cadere sotto i colpi dei primi rudimenti di spagnolo appresi.

Sono queste esperienze e questi primi e promettenti risultati che dobbiamo approfondire.

LUIGI GALLO

(Continua a pag. 2.)



Caribaldini al fronte

Le forze nemiche, i cui movimenti sono conosciuti dall'alto comando repubblicano, preparano una intensa offensiva.

L'8 marzo, hanno iniziato un grande attacco sul Nord del Guadalajara, diretto contro la strada di Aragon.

Pure negli altri settori vicini a Madrid, vi sono stati dei violenti attacchi contro le nostre linee, validamente difese.

L'Esercito invasore della Spagna — adesso si può adoperare questo termine in senso esatto, perché le forze attaccanti sono oggi in maggioranza italiane — ha continuato, il 9 marzo, la sua pressione sulle nostre posizioni, nel Nord di Guadalajara. Il combattimento, come il giorno prima, fu violentissimo, ma i nostri soldati continuarono la loro accanita resistenza con grande valore.

Nel Guadalajara si sta combattendo una battaglia simile a quella che si sviluppò nel settore Nord di Madrid e che terminò pure con la disfatta dei mercenari tedeschi al soldo di Franco. Nessuno può né deve dubitare che questa quinta offensiva dei ribelli è condannata alla disfatta come le altre quattro precedenti. Oggi siamo meglio preparati di ieri per respingere questi attacchi, come il nemico sta sperimentando ogni giorno con delle enormi perdite.

L'Esercito repubblicano, animato dal migliore spirito, aspetta solo con speranza l'ordine della contro offensiva, sicuro del suo trionfo.

Sul fronte del Sud si sono pure avute delle forti pressioni del nemico, alle quali le nostre truppe hanno validamente resistito.

La riconquista di Oviedo continua lenta, ma sicura.



## Ritiro immediato degli invasori fascisti!

Ci sembra necessario d'insistere sulla questione dell'evacuazione dei volontari e su quella del blocco delle coste e delle frontiere di Spagna.

E' veramente insopportabile che il Comitato di non intervento di Londra, abbia affidato la sorveglianza delle coste mediterranee della Spagna alle flotte italiana e tedesca.

Sono le flotte stesse di Hitler e di Mussolini che, con disprezzo delle convenzioni di Londra, hanno fin qui assicurato i trasporti di armi e di soldati per Franco. Sono gli aeroplani del Reich hitleriano e delle camicie nere che lanciano le loro bombe su Barcellona, Port-Bou, Valencia e tutta la costa orientale della Spagna. Sono le navi dei governi fascisti che piazzano le mine davanti ai porti in mano dei governamenti. Ed è a questi stessi governi che si domanda di esercitare la sorveglianza sulle coste dei repubblicani spagnuoli, con i quali essi sono in guerra.

Ma vi è di peggio!

I signori Yvon Delbos e Eden hanno deciso, a quanto sembra, di fare pressione sui volontari per levarli dal fronte che essi difendono liberamente ed eroicamente con pericolo della loro vita. Ma noi non ci stancheremo di ripetere che questa azione unilaterale non può avere che un risultato: quello di preparare la vittoria di Franco.

Perché, noi lo ripetiamo, Hitler e Mussolini perseguono in Spagna un piano molto chiaro. Essi hanno spedito a Franco per parecchie centinaia di milioni di armi e delle decine di migliaia di soldati, d'ufficiali, di tecnici. Essi hanno proceduto a questi invii in massa, ed a questi enormi sacrifici in uomini ed in denaro, nel disegno di accerchiare la Francia, di assicurarsi delle basi marittime e terrestri nel sud-ovest dell'Europa. Essi si preoccupano meno delle futuri sorti della Spagna che dei preparativi di guerra ch'essi realizzano aper-

tamente, sistematicamente, sotto la copertura dell'anticomunismo. Come sperano, i diplomatici della Conferenza di Londra, di costringerli a richiamare le loro truppe dalla Spagna e dal Marocco spagnuolo? Con quale procedura sperano essi di obbligarli ad abbandonare le basi aeree e navali che

essi occupano, ch'essi fortificano da parecchi mesi, e dove hanno l'intenzione di restare, in vista di eventualità facilmente prevedibili?

Questi sono i problemi angosciosi che è impossibile di scartare o di lasciare senza risposta.

MARCEL CACHIN

## Aiutare alla creazione di un potente Esercito popolare

(Segui: o pag. I)

Dobbiamo fonderci sempre più e sempre più intimamente con i fratelli spagnoli nelle formazioni regolari del nuovo esercito repubblicano. Dobbiamo essere gli artefici coscienti e attivi della creazione e dello sviluppo del nuovo esercito.

Tutto quello che può rafforzare, unire, saldare le forze popolari nell'esercito deve essere da noi appoggiato. Tutto quello che può elevare la capacità militare e combattiva dell'insieme dell'esercito popolare spagnolo, deve essere da noi fatto. Aiutando a creare un esercito omogeneo e possente, noi aiutiamo la Spagna repubblicana a darsi l'arma necessaria per vincere.

Non per altro noi siamo accorsi volontari in Spagna.

Noi siamo accorsi generosamente, disinteressatamente, entusiasticamente per dare il nostro contributo alla Spagna del popolo, perché vincessero.

Quando il popolo era attaccato da tutte le parti dalle forze coalizzate della reazione mondiale, quando era sotto la minaccia di essere schiacciato e massacrato dalle bombe e dagli aeroplani di Hitler e di Mussolini, noi non abbiamo voluto che i popoli dei nostri rispettivi paesi si accontentassero di votare degli ordini del giorno di simpatia e di solidarietà. Noi abbiamo offerte il nostro braccio o la nostra vita per dar tempo al popolo spagnolo, aggredito

da tutte le parti, di organizzare, di raccogliere e di armare le proprie forze.

Questo è stato fatto. Oggi l'esercito regolare della Repubblica è una realtà e una forza. Il nemico ne ha avuta una prova in questi giorni alla Città Universitaria, sul Jarama, a Oviedo.

Perciò noi diciamo ai nostri fratelli spagnoli: diamoci la mano nelle stesse formazioni dell'esercito regolare spagnolo, fondiamoci in un tutto unico: figli e combattenti di uno stesso ideale. Diamo alla Spagna del fronte popolare, alla Spagna, trincea avanzata della libertà e del progresso dell'umanità, un esercito forte, omogeneo, compatto: l'esercito della vittoria.

## Il compagno Gallo, promosso Commissario di Divisione

Il compagno Gallo, che era stato nominato, il 25 dicembre 1936, Commissario delegato di guerra di Brigata, e designato per l'Ispezione delle Brigate Internazionali, è stato nominato, in data 21 febbraio 1937, Commissario di Divisione, con le stesse funzioni di ispettore delle Brigate Internazionali.

## Fronte popolare, garanzia della vittoria contro il fascismo

*Pubblichiamo qui sotto i punti più importanti delle dichiarazioni che Jacques Duclos, vice presidente della Camera francese e segretario d'organizzazione del grande Partito Comunista di Francia, ha fatto ai giornalisti spagnuoli durante la sua permanenza in Valencia. Con queste dichiarazioni, il compagno Duclos ha affrontato in pieno, con la chiarezza e la concisione che lo distinguono, tutti i più importanti problemi del momento, tanto sul piano spagnuolo che internazionale.*

Quando noi ci occupiamo degli avvenimenti di Spagna, sappiamo che ci occupiamo del nostro stesso avvenire. Si può affermare che la causa della Spagna Repubblicana è la causa di tutti i popoli dell'universo. Detto questo, voglio porre alcuni problemi di attualità. Primo: il Controllo. Noi abbiamo una certa esperienza: abbiamo visto che il non intervento, di cui la Francia ha preso, disgraziatamente, l'iniziativa, è stato realizzato unilateralmente. Quando noi siamo intervenuti ed abbiamo detto che non è possibile applicare il non intervento contro il governo repubblicano, ci è stato risposto che non vi erano prove dell'intervento di Hitler e di Mussolini in Spagna. Per questo, quando adesso abbiamo visto porre la questione del Controllo in Spagna, siamo stati, con ragione, diffidenti.

Oggi si va incontro ad una situazione come quella creata dal patto di non intervento nei primi mesi di guerra. Fin da questo momento dobbiamo stare in guardia, e con noi tutto le democrazie del mondo, perché questo non sia una farsa. Dobbiamo esser tutti prevenuti contro degli argomenti come quello di "non si hanno prove".

Un'altra questione attuale è quella dell'evacuazione. Si parla, negli ambienti diplomatici, di far tornare tutti i combattenti internazionali che si bat-



tono in Ispagna. Si pongono sopra lo stesso piano i mercenari di Hitler e di Mussolini ed i volontari dell'Esercito repubblicano.

Tengo a dichiarare che questa é una vera mostruosità giuridica. E, dal punto di vista politico, é un crimine. Noi vediamo, nel campo ribelle, delle truppe regolari dell'esercito italiano e tedesco. Queste son venute per ordine de loro governo di Berlino e di Roma. Ma i volontari che sono nell'Esercito repubblicano non sono stati inviati dai rispettivi governi. Sono liberi cittadini, venuti in Ispagna per propria volontà. Per questo, é impossibile mettere allo stesso livello i mercenari dei governi fascisti e gli uomini liberi che sono venuti a combattere per la Spagna Repubblicana.

E per ultimo: l'unione é indispensabile per ottenere la vittoria. Dico questo perché dappertutto il fascismo si affanna a mettere la disunione. Per esempio, in Francia, dove noi abbiamo il Fronte Popolare, la reazione fa tutto quanto può per prendere la rivincita. Si manovra per metterè i socialisti contro i comunisti, i radicali contro i socialisti, gli operai contro i contadini, ecc. Noi abbiamo preso come divisa: Tutto con il Fronte Popolare, tutto per il Fronte Popolare.

Sono convinto che lo stesso problema si pone in Ispagna. Per vincere la guerra bisogna realizzare l'unione più efficace di tutti i partiti del Fronte Popolare. Per questo, esaminando la situazione attuale noi, che abbiamo fiducia nell'avvenire e nella vittoria della Spagna Repubblicana, sappiamo che solo lottando contro ogni intento di rompere il Fronte Popolare nazionale ed internazionale, la Spagna Repubblicana potrà conseguire la vittoria.

L'unione del Fronte Popolare é la garanzia della vittoria, come il Fronte Popolare in tutti i paesi é la garanzia dell'avanzata delle forze di pace, di libertà e di progresso."

## Mussolini concede un'amnistia ma minaccia fascisti e antifascisti.

A denti stretti, in occasione della nascita di un nuovo principe di Savoia, il governo fascista ha concesso l'amnistia.

A denti stretti, come dimostrano i velenosi commenti di certa parte della stampa e soprattutto un trafiletto del titolo minatorio: "Attenzione!" apparso sul "Popolo d'Italia".

Il giornale di Mussolini si vanta come di cosa estremamente magnanima che il condono sia stato concesso anche ai detenuti politici, vale a dire, come esso dice ai "nemici del regime".

Quello che il "Popolo d'Italia" dimentica di dire é che in nessun paese del mondo, neanche nella torbida Germania di Hitler, gli avversari del regime e i lavoratori che vogliono difendere i propri interessi, vengono tanto duramente colpite quanto in Italia fascista.

Abbiamo visto l'anno scorso stabilirsi, per propaganda antifascista, per semplice delitto di opinione, una specie di tariffa di pena di 20 o 22 anni di carcere.

Recentissimamente, il Tribunale Speciale ha ancora rinforzato la dose: é così che l'antifascista Attilio Tonini venne

condannato per delitto di opinione a TRENTA anni di carcere in un processo in cui l'antifascista Torricini riceveva 21 anni di galera e 19 altri lavoratori venivano del pari condannati a pene altissime.

Ma la reticenza non basta al giornale milanese. Esso vi aggiunge il cinismo! E afferma che bisogna riconoscere che "il regime fascista é veramente generoso".

E'una generosità dello stesso tipo di quella del ladrone che, dopo aver spogliato sulla strada maestra un disgraziato di tutto il suo avere, si decide a lasciargli un biglietto del tram perché possa rincasare. La generosità del regime fascista consiste nello spogliare gli italiani e nell'impedir loro di lamentarsi, nel trascinarli nelle avventure più disastrose, non soltanto senza chiedere il loro parere, ma costringendoli a marciare con tutte le minacce possibili, dirette e indirette; la generosità del regime fascista consiste nel proteggere con l'oppressione lo sfruttamento, consiste nel turare la bocca al popolo, consiste in decine di anni di carcere distribuiti ai lavoratori che vogliono difendere

il loro pane, che vogliono un po' di libertà per il popolo, che vogliono un po' di benessere per tutti, che vogliono salvare il paese dalla catastrofe, che vogliono impedire che le ricchezze prodotte dal genio e dal lavoro italiano vadano ad essere disperse in Ispagna, contro il popolo spagnuolo e contro il popolo italiano stesso, a beneficio di un pugno di grandi sfruttatori nostrani, a beneficio dei generali e dei gesuiti ribelli e traditori della Spagna, a beneficio di Hitler!

Ma lo stesso "Popolo d'Italia" mostra alla fine del trafiletto di che stoffa sia la pretesa generosità del regime, quando finisce per minacciare di una repressione dura e implacabile quelli che si illudessero sulla misericordia del regime!

Nessun italiano si illude su ciò che non esiste, su quello che il trafilettista chiama la generosità del regime. Gli italiani non hanno bisogno di misericordia. Il popolo italiano ha bisogno di giustizia! Esso vuole che le promesse fatte siano mantenute, che si finisca una buona volta di ingannare i poveri a beneficio esclusivo dei ricchi; esso vuole che siano salvaguardati con una politica di pace gli interessi nazionali dell'Italia; esso vuole che i difensori del popolo siano tolti dalla galera dove si trovano ancora a migliaia, per essere messi alla testa dei lavoratori e difenderne con pieno diritto gli interessi dei quali si sono dimostrati i degni sostenitori fra i maggiori pericoli e fra le più grandi persecuzioni!

Ma noi diciamo a nostra volta: Attenzione! Attenzione alla collera del popolo che é stanco di repressione e vuole affermare il suo diritto alla vita e alla libertà!





# FARE COME FANNO IN ISPAGNA

## (DALLE LETTERE DALL' ITALIA)

### “Siamo legati con forti catene”

Dal Piemonte

A riguardo della Spagna ti posso assicurare che c'è più del 70 % a favore del Fronte Popolare, ma disgraziatamente siamo legati con forti catene ed è molto difficile parlare e muoversi. I giornali dicono sempre che il ribelle Franco riporta strepitose vittorie e che fra breve l'esercito repubblicano sarà sconfitto, ma credi pure che io come pure molti degli altri diamo poca fiducia a queste grossolane fandonie. E' già più di tre mesi che quasi giorno per giorno dicono che entrano in Madrid, ma vedo che devono ancora entrare adesso.

### Le partenze per ignota destinazione.

Cari compagni: Ho saputo molto in ritardo che il giorno 13 gennaio sono partite quattro squadriglie da caccia destinate alla Spagna dai campi di Ciampino, Taliedo, Mirafiori e Sesto Calende. A Napoli arruolano i volontari a cinque lire al giorno, la rimanenza la riceveranno sul suolo spagnole. Nelle caserme e nei campi di aviazione fanno pressione perché i militari si arruolino per la Spagna. Siccome in parecchi posti non si è offerto nessuno, li anno chiamati “traditori”. Parecchi sono stati costretti a partire, giacché non volevano andare volontari. Di nascosto sono partiti 15.000 militi; un mio amico mi scrive da Monza che ha potuto controllare la partenza di sessanta militi che sono partiti, secondo gli hanno detto, per “ignota destinazione”.

★

NELLA sede del fascio hanno appeso una figura di leone con una gamba spezzata e sotto c'è scritto: —“Il leone di Giuda inglese”.

Ho parlato con un istruttore fascista della crisi che non ha risparmiato l'Inghilterra e lui mi ha detto: —“L'Inghilterra deve sparire!”

Sembra quasi impossibile che della gente possa lasciarsi imbottire il cranio a tal punto.

★

Ho parlato con un milite del costo della vita: dal 1928 ad oggi è aumentato di più del 50 % mentre i nostri salari, che anno avuto un solo aumento del 10 %, sono stati diminuiti tre volte: una volta del 15, un'altra volta dell'otto e un'altra del 7 % con diminuzione di ore di lavoro.

Agli poi ha detto:

“L'unica cosa possibile è fare come hanno fatto in Spagna”.

### L'entusiasmo per le Brigate Internazionali

Dalla Toscana

... lo stato d'animo degli operai di questa regione è molto ostile al governo, anche fra gli operai fascisti. Gli avvenimenti di Spagna hanno rialzato il morale di molti. Tutti sono entusiasti dell'aiuto prezioso dell'Unione Sovietica e della classe operaia internazionale, che, unito all'eroismo del popolo spagnolo, ha fermato il nemico sul fronte di Madrid.

I fatti particolari che hanno più fortemente impressionato qui i lavoratori sono: la prode Colonna Internazionale fra cui si sa che ci sono molti italiani, alcuni anche della nostra regione; la modernità dell'armamen-

to dell'Esercito popolare; i piroscafi sovietici carichi di viveri che arrivano nei porti repubblicani, e le ricche sottoscrizioni di solidarietà delle masse sovietiche, delle masse francesi e di tutti i paesi. Molti sono stati qui commossi nell'apprendere le cifre della sottoscrizione degli operai italiani emigrati e anche di qui direttamente dall'Italia.

Tutti siamo sicuri che la Repubblica spagnuola vincerà.

### Il maresciallo De Bono avrebbe provocato in duello il ministro delle Colonie

Da una diecina di giorni circola insistentemente, a Roma, la voce che il maresciallo De Bono avrebbe provocato in duello il ministro delle Colonie, Lessona.

Il duce, non potendo ammettere che un affare così grave, possa dividere due personalità del regime fascista, avrebbe deciso di costituire un “giuri d'onore” per regolare l'affare senza scandalo.

L'origine del conflitto sarebbe nelle critiche che Lessona avrebbe fatte apertamente sul comando difettoso del maresciallo De Bono nella guerra di Abissinia. Come ci si ricorda, De Bono fu infatti tolto dalle sue funzioni e fu sostituito con il maresciallo Badoglio, il quale, però, non riuscì neppure lui a vincere la resistenza eroica dei guerrieri abissini. Fu solo Graziani, con il suo gaz “mostarda”, che riuscì a decimare alcune formazioni abissine. Ma, come abbiamo già detto, l'Etiopia non è, neppure oggi, interamente nelle mani del fascismo.

*Il duello che oppone due importanti personalità del regime fascista sulla questione etiopica, nello stesso momento in cui ha appena avuto luogo l'attentato contro Graziani e la feroce repressione che lo ha seguito, prova come il duce ed i suoi satelliti siano stati scossi dai recenti incidenti d'Addis Abeba. E' la lotta tra gruppi, tra personalità che difendono la loro qualifica di “colonizzatori” cercando mutualmente di accusarsi della resistenza di un popolo che tiene ancora oggi in scacco il fascismo.*

E' necessario comprendere bene che, per vincere la guerra, uno dei mezzi principali è la decomposizione delle file nemiche. La rivoluzione russa è seminata di episodi che dimostrano la giustezza di questo apprezzamento.

In ogni parapetto, in ogni trincea, in ogni posto avanzato è necessario esser provvisti dei mezzi necessari per parlare a quelli che si trovano nelle file nemiche. Con degli altoparlanti, con dei portavoce bisogna parlare loro. Bisogna dire agli spagnuoli che dalla nostra parte si difende l'avvenire della Spagna; ai mori, bisogna dire che solo il trionfo della causa democratica e repubblicana potrà dar loro la libertà e permettere lo sviluppo della loro economia e della loro cultura; agli italiani, infine, bisogna far comprendere che il fascismo li ha ingannati, mandandoli a combattere contro un popolo che difende la sua libertà contro un pugno di parassiti, di sfruttatori, di traditori della propria patria; e che i veri figli del popolo italiano, i nipoti di Garibaldi non possono non essere o non passare dalla parte del popolo spagnolo.